

Soprintendenza Speciale per il PSAE
e per il Polo Museale della città di Napoli
e della Reggia di Caserta
Soprintendenza BAPSAE Napoli e Provincia
Soprintendenza per i Beni archeologici di Napoli



Curia Arcivescovile di Napoli



VINCENZO RUSCIANO
SPONDA

mostra realizzata in collaborazione con
R.O.M.A. Consorzio

R. O. M. A.



Galleria Annarumma

annarumma

A cura di
Angela Tecce e Alberto Zanchetta

Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli
Largo Sant'Aniello - NAPOLI

16 ottobre | 15 novembre 2014

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico,
Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale
della città di Napoli e della Reggia di Caserta.

Soprintendente
Fabrizio Vona

Comitato organizzativo

Marianna Agliottone
Ugo Carughi
Daniela Giampaola
Giuseppe Giordano
Edoardo Parlato
Claudio Procaccini
Marina Santucci
Anna Savarese

Ufficio Stampa

Soprintendenza polo museale, Simona Golia

Si ringraziano:

Bianco-Valente
Francesco Coletta
Antonio Picardi

e tutti coloro che hanno lavorato nel cantiere di Sant'Aniello a Caponapoli

Carlo Basile, Antonio Boccia, Lina Criscuolo, Manfredi
D'Aniello, Salvatore De Stefano, Stefania Martirano,
ing. Lucio Materazzo, Simona Materazzo, Maria Teresa
Minervini, Riccardo Naldi, Melina Pagano Claudio
Palma, Luciano Pedicini, Angela Schiattarella, Salvatore
Sgueglia

e ancora

Pietro Bevilacqua, Claudia Borrelli, Luigi Criscuolo, Enzo
Distinto, Stefano D'Ovidio, Rosa Romano, Alessandra
Rullo, Raffaele Soria, Michela Tarallo, Claudia Vito.

INDICE

5

Presentazione di **Fabrizio Vona**

Soprintendente per i Beni Artistici, Storici ed Etnoantropologici e per il Polo Museale della città di Napoli e della Reggia di Caserta

6

Passato e presente: equilibri nascosti

testo di **Angela Tecce**

8

DAMNATIO MEMORIAE...frammenti di un discorso in[in]terrotto...

testo di **Alberto Zanchetta**

10 - 31

Sponda, passaggio, brani. Immagini della mostra

32 - 36

In the Shadow of the Altare

38

Frammenti e ricomposizioni. Il restauro dei marmi a Sant'Aniello a Caponapoli

testo di **Marina Santucci**

40

La Chiesa di S. Aniello a Caponapoli: alla riscoperta delle antiche mura della città

testo di **Daniela Giampaola**

42

L'anagrafe del "contemporaneo"

testo di **Ugo Carughi**

44

Relitti della storia

testo di **Giuseppe Giordano**

48

Vincenzo Rusciano. Biografia e bibliografia

RELITTI DELLA STORIA

di Giuseppe Giordano

"Il tempo, o l'uomo, prima distruggono e poi fanno rivolgere l'attenzione a nuove forme di godimento dei pochi relitti. La Storia giunge così fino a noi, in innumerevoli frammenti, e dobbiamo prepararci ad affinare tanto la nostra capacità di interpretarli, quanto quella di fruirne."

Cesare Segre¹

L'altare maggiore di Girolamo Santacroce è stato ricostruito dopo i gravi danni subiti per i bombardamenti durante la guerra e per le conseguenze dell'abbandono dal dopoguerra fino agli anni ottanta. Un risultato ottenuto tra il 2001 ed il 2006, frutto di anni di studio, di osservazione, di catalogazione di migliaia di frammenti, di rilievi architettonici e di ricerche d'archivio, che ha interessato non solo l'altare maggiore ma tutti gli arredi in materiale lapideo presenti in chiesa.

Le foto storiche e la letteratura periegetica sono state la base per riorganizzare il "disordine" in atto ancora nel 2001.

L'altare maggiore è stato restaurato nel 2013 con un intervento di pulitura, di consolidamento e di integrazione. In quell'occasione sono ritornati nella loro posizione anche le due statue laterali raffiguranti Sant'Aniello ed il Cristo Redentore, poggiate sui piedistalli creati nel rifacimento settecentesco. La perdita di elementi e le rotture inferte dai furti e dagli atti vandalici sono state "riparate" ma non occultate, volutamente non si è integrato in modo ricostruttivo. Le parti mancanti degli elementi architettonici, che per la loro serialità avrebbero potuto essere riprodotti con la tecnica del calco o con tecniche più moderne come le scansioni laser e le stampe tridimensionali, non sono state ricostruite. I vuoti delle lacune sono stati riempiti lasciando percepibile la suggestione della mancanza. Si è lasciata evidente anche l'assurda manomissione, irreversibile danno, compiuta da chi, dopo il furto, volle modificare colonne, capitelli e basi tagliando e rettificando i retri per trasformarli in "preziosi" oggetti di arredo.

Durante la pulitura sono state svelate e documentate tracce degli interventi di ricostruzione eseguiti nei secoli passati. Sono stati così individuati gli assemblaggi della fine del cinquecento e del settecento che si connettono con il lavoro originale di Girolamo Santacroce. Sono apparsi ancor più evidenti gli importanti mutamenti avvenuti. Gli antichi restauri sono stati eseguiti, per alcuni elementi, riutilizzando e rilavorando i marmi dell'altare "originale" utilizzando tecniche di lavorazione molto simili e non facilmente distinguibili. Per la chiesa di Sant'Aniello, dopo tanti eventi disastrosi, la possibilità del riscatto c'è stata e si è attuata attraverso una tenace opera di ricostruzione, un percorso a ritroso nella memoria e



¹ Cesare Segre, *La pelle di S. Bartolomeo*, Einaudi, Torino 2003, pg. 122

nella storia. Un'opera che ha avuto il suo culmine con il restauro delle strutture architettoniche, con il rimontaggio dei frammenti degli altari e dei paramenti lapidei ed ha trovato, simbolicamente, la sua conclusione con il restauro dell'altare maggiore e con l'assemblaggio dei frammenti della testa della statua di S. Dorotea.

La mostra di Vincenzo Rusciano è nata dal mio desiderio di affidare all'artista il compito di tradurre con il linguaggio dell'arte gli eventi vissuti da questo sito. Immaginavo che la forza di comunicazione di un lavoro artistico dedicato alla storia della chiesa, e in questa contestualizzato, potesse rappresentare non solo la distruzione ed il danno ma anche la rinascita e l'evoluzione da uno stato ruderale ad uno stato di recupero e di rifunzionalizzazione del bene culturale e del luogo di culto.



L'idea di legare Sant'Aniello all'arte contemporanea, solo per un breve momento di una mostra, si è innescata durante la visita a Documenta(13) nell'agosto del 2012. In quella edizione, curata da Carolyn Christov-Bakargiev era fortemente presente in alcuni lavori il tema del recupero della memoria e della riparazione dei danni subiti dall'umanità a causa di conflitti tra culture e mondi diversi. Ne ricordo in particolare uno tra i tanti.

Con un allestimento di grande suggestione fatto di libri di pietra, di teche contenenti frammenti delle sculture antiche dei Buddha di Bamiyan, chiusi in scatole di plastica con numeri di inventario, e di libri bruciati è stato presentato, da un artista americano di origine irachena Michael Rakowitz, il dramma della distruzione causata dai conflitti e dalla estrema conseguenza causata dalla prevaricazione della diversità culturale e religiosa.

Il dramma dell'incendio e della distruzione del Fredericianum di Kassel, della sua biblioteca e dei suoi preziosi libri antichi è stato collegato ad un altro più recente e forse ancor più violento ed assurdo, quello dei Buddha di Bamiyan completamente annullati dalla violenza talebana.

Il suo lavoro mi ha confortato con l'idea che l'arte ci possa aiutare a recuperare e superare anche i momenti più oscuri della nostra storia.

Nel lavoro di Michael Rakowitz l'oggetto materiale di questi drammi è diventato oggetto stesso dell'allestimento portando con sé tutta la suggestione della sua storia.

A Sant'Aniello l'unico tema trasmesso all'artista era costituito dal luogo, dal suo stato attuale, la sua *bellezza aderente*², quel che rimane dei paramenti e degli arredi mobili, e dal corredo iconografico di un importante archivio fotografico che racconta la sua storia dal dopoguerra ad oggi.

Vincenzo Rusciano ha avuto la possibilità, negli anni, di lavorare con due diverse prospettive sul tema dell'oggetto perduto e del frammento, innanzitutto quella dell'artista e poi quella del restauratore.

L'assemblaggio fantastico, nei vasi e nelle sculture in mostra a Sant'Aniello, suggerisce una nuova interpretazione del frammentario "ricomposto" che unisce al lavoro artistico, costituito da nuove forme, l'energia emessa con i rimandi alla storia ed alla conservazione della memoria.

² Cesare Brandi, Il discorso restauro del San Domenico di Siena, in Il restauro teoria e pratica, a cura di Michele Cordaro, Editori Riuniti, Roma, 1996

Ritrovo nel suo lavoro, ma questa è una mia personale lettura, anche alcuni temi che spesso sono alla base del nostro operare da restauratori. Artigiani o tecnici specializzati, dedicati alla ricerca di anelli mancanti nella storia di un manufatto o di un sito, una ricerca che sempre prende spunto e si sviluppa dall'analisi sulla materia che costituisce il bene culturale in qualsiasi forma essa si presenti, frammentaria o compiuta.

L'idea di questa mostra nasce anche dal personale percorso professionale su problematiche molto simili tra loro costituite da un comune denominatore ovvero dai recuperi "impossibili" di insiemi distrutti dalla storia, dai conflitti e dall'uomo. Percorso che ho condiviso con alcuni colleghi restauratori con cui lavoro a Napoli da tantissimi anni, con gli amici storici dell'arte, architetti ed archeologi delle Soprintendenze di Napoli.

All'interno di tale percorso non è secondaria l'esperienza più specifica comune a Vincenzo Rusciano dei cantieri di restauro connessi agli scavi archeologici per la realizzazione delle linee della metropolitana: in essi si vede il nascere del contemporaneo e se ne toccano gli effetti materiali sugli strati più antichi della città, misurandosi continuamente con problemi di conservazione e di recupero dei manufatti che emergono. In questo contesto di cantieri archeologici fondati sull'osservazione analitica dei dati materiali e sul rigore metodologico dello studio e della documentazione abbiamo avuto ancora una volta la possibilità di poter sviluppare ed affinare il rapporto con la conservazione della memoria storica e con la fruizione del frammentario, dei "relitti" che ci ha lasciato la storia, di cui la nuova linea della metropolitana è lo stadio più recente.

L'arte ci aiuta a superare i momenti più complessi e spesso oscuri delle vicende umane, questo per me rappresenta l'approdo nella chiesa di S. Aniello di una zattera colma di frammenti di sculture salvati dall'incuria e dalla superficialità di chi non vede nel nostro patrimonio storico ed artistico le fondamenta per una vera modernità.

